

La politica

La Regione cancella il reddito di cittadinanza

L'assessore Russo: «Misura inefficace e fallimentare». Sospesi ad horas i pagamenti per il 2010**Paolo Mainiero**

Il nuovo corso cancella un altro pezzo della storia bassoliniana. Il reddito di cittadinanza, per anni il fiore all'occhiello dell'ex governatore, finisce in naftalina. «È una misura inadeguata», annuncia l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo. La decisione è della giunta. «A partire da Caldoro. Ed è univoca e inequivoca: il mero sostegno al reddito non può bastare per l'emersione dalla povertà», aggiunge Russo. Il taglio è immediato perché la Regione interrompe da pagamenti. «I 39 milioni di euro stanziati per il 2010 - spiega l'assessore - non bastano a coprire l'attuale fabbisogno».

La legge per il reddito di cittadinanza fu fortemente voluta da Bassolino e fu approvata a febbraio 2004 per il triennio 2004-2006. La giunta stanziò 77 milioni di euro. Con questo provvedimento la Regione intendeva aiutare, con un contributo mensile di 350 euro per nucleo familiare, le famiglie con un reddito annuo inferiore ai 5.000 euro. Nel 2005 furono individuate oltre 18.000 famiglie, per un totale di circa 49.000 persone. Dal 2006, terminata la fase sperimentale, si è andati avanti attraverso proroghe annuali previste nella Finanziaria regionale, per quanto ci fosse un problema di reperimento di risorse perché gli auspicati cofinanziamenti statali non sono mai arrivati. L'ultima proroga ri-

sale alla Finanziaria 2010, mediante lo stanziamento di 30 milioni. Ma al 31 dicembre non si arriverà perché la Regione annuncia la fine della legge. Spiega l'assessore Russo: «Il reddito di cittadinanza è una misura inefficace e va ripensata. La drammaticità dei conti regionali, compromessi dallo sfioramento del patto di stabilità e gravati dai vincoli nazionali, non consente il protrarsi di un sussidio fine a se stesso».

Per la giunta Caldoro, dunque, il reddito di cittadinanza non può essere la soluzione per il sostegno al reddito. «A quella misura - dice Russo - dovrà sostituirsi una seria politica di welfare, fatta di misure di assistenza sociale sempre più concrete e di interventi mirati per l'insediamento lavorativo dei soggetti indigenti. La strategia dei finanziamenti a pioggia e delle misure una tantum ha fallito». Con questa decisione la Regione non solo cancella la legge ma sospende ad horas i sussidi per il 2010. «La proroga voluta nell'ultima Finanziaria dal centrosinistra - sostiene l'assessore - appare oggi grave, illusoria e fortemente improntata a una logica di tipo elettorale». I 30 milioni stanziati a dicembre per coprire l'anno in corso non bastano a

soddisfare: per il 2010 si stima che siano circa 18.000 gli aventi diritto. «La giunta Bassolino - accusa Russo - ha lasciato un "buco" di 44 milioni rispetto alla misura scaricando in maniera irresponsabile sul governo nazionale il problema del reperimento delle risorse». Proprio ieri i dirigenti dell'assessorato hanno incontrato i rappresentanti del Comune di Napoli per comunicargli che per il 2010 non saranno più corrisposti i sussidi. «I limiti di spesa dovuti allo sfioramento del patto e ai vincoli del governo - osserva l'assessore - non ci consentono di impegnare risorse se non in modo finalizzato e concreto».

Il centrosinistra non condivide la scelta della Regione. «È un errore», sostiene l'ex assessore alle Politiche sociali Rosetta D'Amelio, oggi consigliere regionale del Pd. «Dopo sei anni - dice - è giusto fare un bilancio su cosa ha prodotto la legge ma una misura di sostegno va mantenuta perché in Campania una famiglia su tre è al di sotto della soglia di povertà. Io avrei tramutato il reddito di cittadinanza in misura di sostegno al lavoro impiegando chi ha diritto al sussidio in lavoro di pubblica utilità».